**SFUMATURE DI BLU**

Il padre ha gli occhi azzurri come un cielo tranquillo, in silente riposo.

Semina i suoi sogni, come la terra che ama e che risponde ai suoi impulsi fiorendo, senza mai opporsi. Che siano cavoli o gigli o semplice verde di siepe. Forse rassicurati da quel cielo senza tempeste, succhiano rugiada e non temono il sole. Nelle sue mani il mondo potrebbe essere rigoglioso giardino. Artigiano della bellezza, le sue abili mani saprebbero farne un’oasi di pace. Sfoglia la sua margherita e “M’ama” è sempre la risposta che riceve dalla vita, anche se per capirne davvero il significato dovrà svellere l’ultima zolla e piantarvi il seme di un futuro che crescerà su un’altra terra.

La madre cuce pezzetti di vita strappata. Ordisce la tela con i suoi sogni come fili di sutura per una ferita mai dimenticata.

Ha una mente turchina oscurata da un’abile notte, dove i pensieri deragliano e non sanno ritrovarsi. Ignora il suo passato ormai antico. La sua magia si mischia con le strade interrotte e lascia incantesimi disseminati nell’aria. Il tempo perde la sua sequenza logica e il domani che non vuole mai arrivare è cancellato da un eterno presente senza attesa.

Nella sua cucina sgrana piselli come un rosario recitando una preghiera che ha una litania particolare, creata dal suo cuore indifeso, ma puro come neve immacolata. Offerta al cielo che la manda a memoria, grato di quel dono, prezioso come una giornata di luce che le terrà in serbo.

La figlia è uno spettro diafano, alone sospeso tra il verde e il colore del mare. Capace di sparire nel nulla, sa materializzarsi nei momenti creativi, quando la sua anima si risveglia. Genialità rapita da pensieri disturbati dal caos. Irrorata dalla placida acqua del padre, smossa come terra da scosse improvvise, ingloba la ricerca a scatti alterni della madre. Negli anfratti di pace segna la strada inventando tragitti diversi senza perdere la memoria delle sue origini. Dinastia di cuori rari che onorerà nel tempo venerando in silenzio radici e fiori di rovo e piantando tra loro inusuali specie di nuove generazioni di pensiero.

La libertà appartiene alla loro famiglia. Vibrando tra le pareti e le scelte obbligate, trova sempre la via per librarsi in volo, a dispetto della realtà esteriore che tenta invano di catturarla.

Il temporale è stato forte e lungo e liberatorio.

Ha portato ristoro alla terra riarsa, acqua che sembrava sprigionarsi dagli occhi del padre, grigi come le nubi e trasformate poi in pozze chete e limpide.

Un riflesso che ha colto il pensiero della madre, china su di un ricordo che il tuono ha riportato nel presente, spingendolo lontano. Tracce di celeste in mezzo al nero sono la certezza di un tempo nuovo che non metterà paura.

Per la figlia è stato mare mosso, le sue emozioni uscite allo scoperto. Le ha riportate nel blu profondo degli abissi. Per farle risalire a fine tormenta, restituendo loro la dolcezza dell’intimità ritrovata sulla spiaggia addolcita dalle onde.

Come reti di pescatori ha tirato fuori dall’acqua desideri e delusioni, spargendo i primi ad asciugare al sole, gettando le altre nel flusso di risacca per farle sciogliere nel sale del perdono.

Si guarda le mani con cui vorrebbe accarezzare la vita, invece di graffiarla.

Spezza le unghie su conchiglie e sassi cercando di ferire la sua rabbia.

Sente recitare le preghiere di sua madre come fossero nell’aria, vorrebbe unirsi a lei, ma non conosce le parole e si lascia trascinare dalla melodia facendola cantare dentro al cuore. Si ritrova così nella cucina, mentre il mare lambisce i suoi passi. E la madre solleva per un attimo i suoi occhi, specchiandola nell’angolo che appartiene ad entrambe.

Continuano per ore a scambiarsi la promessa di un amore che si era smarrito per strada.

E mentre costruiscono la loro nuova casa, spuntano germogli sulle aiole appena seminate.

Il padre sente la preghiera salire dalla terra e vede alberi nei solchi appena chiusi.

Rimane ad ascoltare finché diventa parte di quel canto.

La sera a casa tutti insieme cenano al lume di una luna color zaffiro.

Si danno la buonanotte baciandosi le rughe e la pelle fresca di lacrime di gioia, con la certezza di non essere più soli.